

La piattaforma (costata tre milioni) che avrebbe dovuto collettare i reflui di Filadelfia, Francavilla e Pizzo oggi diventata "ostaggio" della burocrazia

Depuratore consortile, uno scandalo sotto gli occhi di tutti

L'impianto ultimato e mai entrato in funzione è stato nel tempo depredato

Antonio Sisca

FILADELFIA

Manca meno di un mese all'arrivo dell'estate e nemmeno quest'anno il depuratore consortile dell'Angitola entrerà in funzione, pertanto, è reale il timore che i bagnanti che abitualmente frequentano la spiaggia di Colamaio (si tratta per lo più cittadini che abitano a Filadelfia e Francavilla, e anche di vacanzieri che trascorrono le vacanze estive in questi due centri) dovranno vedersela ancora una volta

con il mare sporco e con i liquami che rendono di colore verdastro l'acqua.

Una cosa incomprensibile se si pensa che il depuratore consortile costato più di tre milioni e mezzo di euro, è stato ultimato sette anni fa; la struttura appare ormai come un mausoleo senza anima né corpo, assediata da erbacce e spine alte più di due metri, diventata nel corso del tempo preda dei ladri che nottetempo hanno portato via anche le pompe di sollevamento, e non si sa come abbiano fatto, visto che si tratta di macchine che pesano alcuni quintali.

Il sindaco di Filadelfia, Maurizio De Nisi, (il comune di Filadelfia prima che competenza passasse nelle mani di quello di Pizzo nel progetto



Cattedrale nel deserto Una delle vasche dell'impianto sepolta da erbacce e rovi

originario figurava comune capofila) da noi interpellato ha spiegato che dal 2015 la competenza è passata nelle mani della Regione, e che, pertanto, gli enti locali che hanno aderito al progetto possono in questa fase fare ben poco. «Nonostante siano trascorsi diversi anni – spiega Maurizio De Nisi – i lavori per collegare Filadelfia alla piattaforma del depuratore consortile non sono ancora stati appaltati; più tempo passa e più la situazione diventa grave perché penalizza il turismo, e quindi l'economia di una zona come quella dell'Angitolano, che sta cercando di uscire dall'isolamento in cui si trova anche attraverso progetti tesi a valorizzare la costa sempre più depredata dal degrado».

Il sindaco di Francavilla, Giuseppe Pizzonia, pur ammettendo che il comune da lui amministrato gode di tre depuratori efficienti, sostiene che il progetto riguardante la messa in funzione del depuratore consortile è una necessità per il territorio, per evitare che ogni anno durante l'estate i villeggianti abbandonino la nostra costa per altri mari dove l'acqua è pulita.

L'ingegnere Gallo che per conto della Regione ha redatto il progetto che prevede la messa in funzione della piattaforma sottolinea che gli elaborati definiti sono stati depositati negli uffici regionali competenti da mesi e che ad ostacolare la ripresa dei lavori è la burocrazia.